

RECENSIONI E SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Piergiorgio Strata, *La strana coppia. Il rapporto mente-cervello da Cartesio alle neuroscienze*, Carocci, Roma 2014, pp. 161, euro 12,00.

Nel *tourbillon* di opere di neuroscienze pubblicate a getto continuo e tali da ingenerare atteggiamenti antitetici, dalla neuromania alla neurofobia (come hanno saggiamente rilevato Giovanni Berlucchi e Salvatore Aglioti in un recente contributo), l'agile libretto di Piergiorgio Strata si distingue per alcune meritorie caratteristiche. Innanzitutto perché, al di là di quanto sembra promettere il titolo, non si tratta di un lavoro dedicato *esclusivamente* alla delicata questione del rapporto psicofisico, qui affrontato addirittura a partire da Alcmeone (V sec. a.C.) per poi sfociare nella trattazione moderna e nel dibattito filosofico contemporaneo. Certamente se ne discute, nel contesto di una disamina non soltanto neurofisiologica, ma anche storica, dove due passaggi obbligati sono costituiti dal dualismo cartesiano e dallo snodo dell'interazionismo novecentesco di Karl R. Popper e John Eccles (di cui Strata fu allievo), senza dimenticare la stagione dello sperimentalismo positivistico del nostrano Angelo Mosso, che fu tra i primi a registrare i segnali del cambiamento fisico del cervello in presenza di attività mentale.

Da allora di acqua sotto i ponti ne è passata, e le tecniche di visualizzazione (Tac, Pet, risonanza magnetica funzionale con le relative neuroimmagini) consentono oggi di evidenziare l'attivazione di aree specifiche della corteccia secondo i differenti stati e processi mentali. Con ciò, temi e questioni che fino a qualche decennio fa erano di esclusiva pertinenza di filosofi e teologi, sono ora affrontati dai neuroscienziati, i quali non solo formulano giudizi sui "massimi problemi" come la mente, l'emergere della coscienza.

za, il libero arbitrio, la responsabilità individuale ecc., ma sono chiamati a comparire con le loro procedure e strumentazioni nelle aule dei tribunali per far luce se l'imputato al momento dell'azione criminosa era in grado di intendere e volere. È soprattutto sotto questo profilo che il libro di Strata offre il suo apporto più incisivo e originale, in quanto l'autore ricostruisce con abile maestria casi giudiziari intricati (alcuni dei quali tuttora irrisolti) che hanno appassionato gli addetti ai lavori, ma anche il pubblico dotato di tradizionale *common sense*. Nelle vesti di neuroscienziato, l'autore non lesina delucidazioni su come sia facile manipolare la mente, instillare false memorie, elaborare ricostruzioni *ad hoc* per giustificare con presunte ponderate motivazioni atti e comportamenti talora irrazionali, che originano piuttosto da processi cerebrali inconsci, e che pertanto sfuggono al potere della volontà.

La zona di confine in cui si confrontano filosofia morale, bioetica e neuroetica rappresenta oggi il punto di maggiore attrito tra le contrapposte ideologie e teorie. Difatti non sono rari gli studiosi, sia tra i filosofi sia tra gli scienziati, che guardano con apprensione e sospetto alla possibile riduzione della coscienza e del libero agire al substrato del cervello. E certamente le pagine in cui Strata ricostruisce la vicenda articolata, dagli anni 80 in poi, delle osservazioni sperimentali sulla tempistica del processo costituito da "intenzione/decisione/azione" non potranno non suscitare un brivido in chi paventa che sia il cervello a decidere in nostra vece, e che lo faccia molti secondi prima che ne siamo consapevoli! Difatti è noto che, sulla traccia delle pionieristiche indagini di Benjamin Libet, John-Dylan Haynes e colleghi del Max-Planck di Lipsia e della Charité di Berlino hanno registrato un'attivazione della corteccia frontopolare e del *precuneus*, che precede di ben 10 secondi il momento cosciente di svolgere una determinata attività motoria. E Strata rincara la dose concludendo: "Quindi siamo privi di libero arbitrio" (p. 101). Ma in realtà, il diavolo non è brutto come lo si dipinge. La sua presa di posizione si rifà a una teoria della mente che, per quanto improntata al determinismo, non disconosce il ruolo dell'interazione sociale e dei meccanismi evolutivi che hanno messo capo a un cervello di grande complessità qual è quello umano.

Come si evince da questi assaggi, *La strana coppia* è un'opera che non mancherà di stupire e appassionare studiosi della mente e del cervello appartenenti a ambiti disparati, dalle scienze umane alla medicina, a maggior ragione oggi che, con l'affermarsi della medicina narrativa, le antiche demarcazioni non hanno più ragione di esistere.

Germana Pareti